

19 gennaio 2010 12:05

GRAN BRETAGNA: Madre 'devotissima' a processo per aver aiutato la figlia malata a togliersi la vita



Una madre compassionevole, amorevole e devotissima. Così è stata descritta una donna durante il processo che la vede imputata per assistenza al suicidio della figlia malata. Un ennesimo caso di eutanasia fai-da-te, forse, in un Paese che vieta ogni tipo di assistenza medica alla morte. Bridget Kathleen Gilderdale, 55 anni, si dichiara innocente dall'accusa di omicidio, mentre ammette di aver assistito la figlia Lynn a togliersi la vita il 4 dicembre 2008. I membri della giuria popolare hanno ascoltato numerose testimonianze di amici e parenti della famiglia. Lynn Gilderdale soffriva di encefalopatia mialgica dall'età di 14 anni e aveva espresso numerose volte la volontà di porre fine alla propria vita, secondo i testimoni. L'accusa sostiene che Gilderdale ha procurato alla figlia due siringhe di morfina. La figlia si sarebbe autosomministrata la sostanza, che però è risultata inefficace. A quel punto, la madre avrebbe somministrato alla figlia due pasticche di morfina e una iniezione di aria per causare un embolo. L'autopsia ha stabilito che Lynn è morta per overdose di morfina. Il procuratore Sally Howes ha chiesto ai giudici di non prendere in considerazione le motivazioni morali del gesto della madre, né di farsi influenzare dalle proprie opinioni sull'argomento del suicidio assistito. "Il vostro compito è quello di decidere se le azioni di Kay Gilderdale siano o meno legali", ha detto il procuratore durante la sua arringa.